



Qua e là

di Stefano Peressini



Il mare delle risonanze s'increspa
al frullare d'ali di farfalla
e chi non avverte il mormorio
all'orlo del baratro s'appressa.

La casa diroccata
aspetta radici dal sottosuolo
e nuvole piangono voci
e lampi di rimprovero.

Nessun ritorno riempie
lo spazio tra le rotaie
il grigio sporco dell'asfalto
e spossato si zittisce il gallo.

Le maschere di carnevale
fanno zuffe sulla sabbia
della spiaggia vuota e le danzatrici
sfidano l'onda sulla battigia.

Il vecchio con il suo allure
scansa foglie e sassi
anelando una panchina, parentesi
agli strappi dei rimpianti.

Lo stridore del traffico trapassa
il silenzio dei vetri dietro le tende
e liquido s'adagia sui tavoli deserti
vestendo le forme inanimate.

Altrove lenzuola stese si fanno vele
di vascello pronto a salpare: qui
solo stracci appesi a un filo rugginoso,
stinto vessillo d'una legione fantasma.

